

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II
N. 113-bis**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

CONTRO IL DEPUTATO

I N G R A O

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 290 DEL CODICE PENALE, MODIFICATO DALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1947, N. 1317 (VILIPENDIO DELLA POLIZIA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(DE PIETRO)

Annunziata il 21 luglio 1954

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 17 luglio 1954

In relazione al foglio sopra distinto, restituisco gli atti processuali unitamente alla richiesta di autorizzazione a procedere in oggetto, che è stata rinnovata dal Procuratore della Repubblica in Roma, limitatamente al reato di vilipendio al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed ai carabinieri (articolo 290, capoverso, del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317)

Il reato di vilipendio al Governo (articolo 290, prima parte, del Codice penale), pure attribuito all'onorevole Ingrao, è stato dichiarato estinto con sentenza 4 giugno scorso del giudice istruttore in Roma, perché compreso nell'amnistia concessa con decreto 19 dicembre 1953, n. 922

Rammento che l'autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 313 del Codice penale, relativa al reato di vilipendio al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed ai carabinieri, è stata concessa in data 22 settembre 1950

*Il Ministro
DE PIETRO**All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 28 giugno 1954

Nel n. 63 in data 15 marzo 1950 del quotidiano *l'Unità*, diretto da Ingrao Pietro, è pubblicata una corrispondenza, inviata da certo Capaldo Giuseppe fu Ferdinando, nella quale si afferma — in merito al ferimento di alcune persone avvenuto il 14 marzo 1950 in Marghera in occasione di scontri tra dimostranti e forze di polizia — che il Governo si è macchiato di un nuovo delitto e che agenti di pubblica sicurezza e carabinieri hanno commesso un altro crimine, hanno caricato senza necessità pacifici lavoratori, hanno sparato contro operai e donne, hanno infierito contro coloro che cercavano di mettersi in salvo

A seguito della pubblicazione di tale articolo, questo Ufficio procedeva a carico dell'onorevole Pietro Ingrao e Giuseppe Capaldo — rispettivamente direttore responsabile del quotidiano sopra indicato ed autore dell'articolo in questione — per i reati di vilipendio al Governo, al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed ai carabinieri, richiedendo, in data 6 giugno 1950, la relativa autorizzazione a procedere.

In data 27 aprile decorso gli atti venivano restituiti a quest'Ufficio perché venisse dichiarato estinto il reato di vilipendio al Governo e si rinnovasse la richiesta di autorizzazione a procedere per il reato di vilipendio al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed ai carabinieri non compreso nell'amnistia del 19 dicembre 1953.

Il Giudice istruttore su conforme richiesta di quest'Ufficio con sentenza del 4 ultimo scor-

so ha dichiarato estinto il reato di vilipendio al Governo ed ha restituito gli atti per l'ulteriore corso in ordine all'altro delitto.

Chiedo pertanto la prescritta autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Ingrao Pietro per il reato di vilipendio al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed ai carabinieri.

Il Procuratore della Repubblica
SIGURANI.